

(Conto corrente colla Posta)

Direttore:
ALESSANDRO VIZZARIAbbonamento annuo:
Nel Regno L. 5 - Est. L. 6
Si spediscono gli arretratiLa collaborazione è libera a tutti
I manoscritti non si restituiscono

Bollettino mensile dei Mandolinisti e Chitarristi

Diploma di Benemerenzza ai concorsi di Como (1906) - Pavia (1909) - Cremona (1910).
Medaglia d'Oro ai concorsi di Vicenza (1907) - Torino (1911).

Redazione ed Amminis.: Via Castel Morrone, 1 - MILANO - Indirizzo per corrispondenza: Casella Postale, 542

OGGI, COME IERI

Mentre il lavoro organizzativo delle prossime gare mandolinistiche a Livorno si svolge fra il fervore e l'entusiasmo degli animosi promotori e, soprattutto, con la collaborazione costante, fiduciosa ed appassionata dei componenti tutti del valoroso Circolo « Verdi »; ora che l'opera di riorganizzazione e di fusione dei vecchi coi nuovi elementi appartenenti alle ricostituite o ricostituende orchestre mandolinistiche procede alacre e pieno di buone promesse, una nostra parola di rievocazione su le passate solennità nostre, che pur tanti entusiasmi hanno ovunque destato, non ci sembra inopportuna, anzi la riteniamo doverosa, non tanto per legittimare questa nostra passione che ha per unico obiettivo la trasformazione dell'inutile dilettantismo in una vera e propria manifestazione artistica-musicale, quanto per esprimere ancora un sentimento di gratitudine verso tutti coloro che alle menzionate nostre solennità dedicarono fattiva operosità e cooperazione.

Chi di noi non si ricorda, infatti, il magnifico, meritatissimo successo mandolinistico al Concorso internazionale a Como nel 1906 — il primo del genere — dove, con circa 20 orchestre concorrenti, convennero quasi 500 dilettanti di musica? e quello pure assai importante di Vicenza nel seguente anno 1907? e la meravigliosa organizzazione del Concorso a Cremona nel 1910, auspice quel Circolo M. e M.? Chi può aver dimenticate le grandi vittorie mandolinistiche italiane all'imponente Concorso di Musica del 1911 all'Esposizione di Torino, e quelle non meno notevoli riportate al riuscitissimo Concorso di Bergamo nel 1912? Come disconoscere, non soltanto il grande impulso che le nostre orchestre ne conseguirono con tali gare, ma ancor più l'interesse grandissimo dalle medesime destato nelle rispettive città, che tributarono alle nostre manifestazioni i più caldi encomi ed il più vivo plauso?

Oh! ma noi ricordiamo bene e sempre

gli entusiasmi, le acclamazioni nelle diverse adunanze, nelle diverse città, prodigate dalle moltitudini alle nostre migliori orchestre mandolinistiche e ricordiamo pure il senso di ammirazione da cui venivano presi gli stessi esaminatori, tra cui erano pure maestri illustri, mentre durava lo svolgimento di taluni pezzi originali sinfonici ai quali, sembrava loro, mandolini e chitarre non avrebbero mai potuto arrivare!

Senza una scuola istrumentale, senza tecniche teorie, senza un preciso indirizzo che ne dettasse le norme, senza un vasto repertorio, all'inizio di un tal genere di concorsi, si poteva, anche, da qualcuno, avanzare il dubbio che l'inesperta orchestra di dilettanti potesse, sì e no, svincolarsi dalle strette della solita, tradizionale serenatella, o tutt'al più della trascrizione, spesso grottesca, di una romanza o di un coro appartenente ad opera lirica; si poteva al contrario giudicare certamente arrischiato il credere o lo sperare che le orchestre medesime avrebbero un giorno potuto prodursi con l'esecuzione di opere di Mozart o Beethoven, destinate alle grandi orchestre.

Soli nella nostra propaganda artistica, guidati soltanto dalla nostra fede e dalla nostra ferma convinzione nella bontà e valore musicale dei nostri strumenti, accesi da una passione che ci ha fatto sempre trascurare anche amarezze e disillusioni, abbiamo perseverato come perseveriamo, nel nostro lavoro, nei nostri propositi perchè crediamo e speriamo in un grande progresso per l'arte stessa, perchè vogliamo che le nostre orchestre mandolinistiche ottengano quella considerazione, quella reputazione artisticamente seria che tanto ci sta a cuore, perchè vogliamo che i nostri strumenti non siano tenuti in nessun conto o altrimenti trascurati, ma, invece, vengano ritenuti come fattori efficaci, come altro dei coefficienti indispensabili alla buona coltura ed alla sana educazione del sentimento musicale popolare.

Malgrado la disgregazione portata inevitabilmente dal mondiale conflitto, quando la

numerosa compagine dei nostri numerosi Circoli poteva sembrare quasi completamente sconvolta o dispersa dal turbine della spaventosa guerra, è bastato l'appello della consorella livornese, è bastata la cordiale e spontanea nostra parola di incitamento perchè i circoli tutti, nessuno eccettuato, risorgessero, come per mutua intesa, a vita nuova, rinnovando nobili propositi di emulazione e di studio.

E noi che di quest'arte delicata e geniale, ci siamo fatti sinceri e convinti fautori, non esitiamo anche ad affermare che non vediamo di meglio, sia pure come contributo alla vita sociale, del maggiore incremento di queste nuove famiglie musicali, composte di dilettanti e di amatori, i quali, mentre da un lato dimostrano, singolarmente, di saper convenientemente impiegare (con uno studio che raffina il gusto ed educa lo spirito) le ore destinate al riposo, dall'altro compiono un'opera altamente civile e commendevole in quanto traggono, dalla cordiale, collettiva cooperazione, elementi preziosi, mezzi efficacissimi al conseguimento di comuni onorevoli soddisfazioni, sia nel campo stesso della musica come pure in quello della buona e disinteressata filantropia.

Non è quindi senza legittimo orgoglio se oggi, come ieri, possiamo rallegrarci della nuova vittoria conseguita in questi ultimi giorni dall'arte nostra nella ottenuta adesione della nostra maggiore gloria musicale, a prendere parte della organizzanda manifestazione artistica a Livorno, nel 1920. Vogliamo, cioè, alludere all'accettazione da parte dell'illustre maestro Pietro Mascagni a presiedere il Giury per l'aggiudicazione dei numerosi e importanti premi destinati per tale Concorso. Chi avrebbe potuto pensare, una decina di anni indietro, all'intervento di una simile illustrazione dell'Arte musicale, di averla con noi e per noi nell'esame di orchestre composte di strumenti a plectro ed a pizzico?

Ma, a parte questo, i mandolinisti nostri sanno ormai che nell'adesione sullodata sta tutta la simpatia e tutto l'incoraggiamento

che l'autore della « Cavalleria Rusticana » ha voluto, con nobilissimo sentimento, dare alle nostre orchestre mandolinistiche in generale, ed al valoroso Circolo livornese in specie. E questo, come quelle, ne siamo più che sicuri, sapranno non solo andare onorate di un così cospicuo ed autorevole patronato, ma dimostreranno altresì, e coi fatti, e con lo studio perseverante, a quali maggiori altezze le estudiantine sono ora arrivate, o stanno per arrivare, con lo svolgimento di un programma proprio, sia dal lato del buon eclettismo, come da quello dell'originalità.

Le orchestre mandolinistiche che interverranno alle gare di Livorno, sanno dunque che un preciso impegno incombe su

di loro. Incombe, naturalmente e soprattutto, sui singoli esecutori, i quali, senza distinzione di capacità, uno per tutti e tutti per uno, devono sin da ora collaborare, non soltanto con lo studio appassionato delle « parti » che rispettivamente verranno loro assegnate, ma ancor più con la costante assiduità alle prove d'assieme, con la disciplina e buona volontà, affinché dall'esito degli esami, dall'esito stesso del Concorso in parola, siano posti in maggior luce, in maggiore evidenza tutte le bellezze, le risorse, le caratteristiche, ancora, purtroppo, assai ignorate, di cui sono capaci o suscettibili i nostri delicati strumenti. Questo, e non altro, è nei nostri più fervidi voti.

a. v.

insomma che si tratti di musica scritta originalmente per orchestra mandolinistica.

Ogni altro sproporzionato ingrandimento di tali orchestre non farebbe altro — a parer nostro — che danneggiarle e togliere ad esse tutto il profumo, la delicatezza e l'originalità che tanto le distingue.

Per quanto riguarda poi la lamentata mancanza di concorsi negli Stati Uniti, ci sembra che ciò non debba imputarsi ad una eventuale inerzia o cattiva volontà da parte dei singoli dilettanti suonatori. Sappiamo anzi che in America le società mandolinistiche sono molto numerose e che, ovunque si producono, ottengono sempre il favore e l'incoraggiamento del pubblico. Pensiamo quindi che qualche nuova iniziativa, sul genere dei concorsi nostri, potrebbe, anche in America, venire favorevolmente accolta e assecondata, anche perchè crediamo che i nostri colleghi di oltre Oceano non sarebbero certo capaci di restare insensibili al sentimento nobilissimo dell'emulazione. a. v.

Concorso Internazionale Mandolinistico a Livorno - 1920

Comunicati del Comitato organizzatore

Il Comitato suddetto rende noto che:

1. - *Le Società concorrenti, residenti nel regno, avranno titolo a viaggiare in ferrovia, dalla stazione di partenza a Livorno e viceversa, tanto in prima, seconda o terza classe, usufruendo del ribasso stabilito dalle concessioni prima e nona, del Regolamento pel trasporto dei viaggiatori, sulle F. d. S.*

Detta concessione consiste nell'applicazione della tariffa differenziale B, ossia del ribasso dal 40 al 60 % sulla tariffa generale.

2. - *Le Società residenti all'estero, avranno titolo ad uguale ribasso per il viaggio dalla stazione di confine a Livorno e viceversa. Per il percorso ferroviario, lagunare o marittimo, da effettuarsi per raggiungere la stazione italiana di confine, dette Società si varranno delle concessioni di viaggio, all'uopo stabilite nei rispettivi Stati.*

3. - *Allo scopo di rendere più agevole il viaggio delle Società estere che interverranno al concorso, il Comitato invierà alle stazioni di confine appositi incaricati — muniti di speciali deleghe e distintivi — i quali potranno servire di guida alle Società stesse, durante il viaggio fino a Livorno.*

4. - *In tempo utile, il Comitato provvederà perchè alle Società concorrenti, siano impartite tutte quelle disposizioni di dettaglio, necessarie alla regolarità dei trasporti.*

5. - *Prima della fine dell'anno corrente, il Comitato invierà a tutte le Società, che hanno mandata l'adesione di massima, il Regolamento-programma del Concorso.*

Per il Comitato
Il Segretario Generale G. CARADONNA

L'inaugurazione degli spettacoli invernali al Circolo "Verdi" di Livorno

Abbiamo da Livorno, 10 novembre:

Gli spettacoli variati che il Circolo "Verdi", offre al pubblico nella propria grandiosa Sede al Casinò S. Marco, sono sempre riusciti interessanti e di sommo diletto per i frequentatori.

L'altra sera, per la inaugurazione della stagione 1919-1920, è accorso un pubblico imponente.

Riportarono vivissime approvazioni e un subisso d'applausi i valenti filodrammatici del Circolo stesso, nella recitazione spigliata di una brillante commedia, e l'orchestra mandolinistica che, fra l'altro si fece, come al solito, ammirare nell'esecuzione dell'ouverture della " Loreley ". Il maestro Plattoli ed i suoi degni cooperatori furono festaggialissimi.

A proposito delle nostre organizzazioni artistiche NOTE E COMMENTI AMERICANI

Togliamo, traducendolo dall'inglese, dal confratello *The Crescendo*, che si pubblica negli Stati Uniti d'America, il seguente interessante articolo riguardante lo sviluppo dell'arte mandolinistica in Italia e l'organizzazione del Concorso a Livorno.

« Abbiamo appreso con vivo compiacimento che nella bella Italia, ora che la guerra è finita e la vita va riprendendo il suo corso normale, l'arte mandolinistica incomincia nuovamente a prosperare ».

Accennando quindi ai lodevoli sforzi fatti dai dirigenti il Circolo di Livorno per consolidare le basi del sodalizio medesimo, l'articolista mette subito in evidenza, elogiandone lo scopo altamente artistico, l'iniziativa del Concorso per l'anno prossimo, e così prosegue:

« Bisogna notare e ricordare che le varie società italiane sono state assai decimate dalla guerra, in conseguenza di che bisognerà certo molto tempo e lavoro per ridare alle società medesime la primitiva loro efficienza. Tuttavia, da quanto ci vien fatto di apprendere, sembra che le orchestre mandolinistiche italiane si mettano al lavoro con entusiasmo e con un grande desiderio di voler raggiungere i migliori risultati.

« Noi cordialmente auguriamo loro un successo senza precedenti mentre ci sentiamo profondamente spiacenti di non poter assistere ad alcuna di tali prove, perchè ci sarebbe di grande soddisfazione poterle udire ed osservare nel loro lavoro ».

Riportandosi quindi a quanto abbiamo pubblicato sul *Plettro* circa l'indirizzo artistico del Concorso in parola la rivista americana così continua:

« Si darà, a quanto pare, molta importanza all'esecuzione di quella musica bene adatta a conseguire il migliore risultato dai mandolini e strumenti congeneri. Anzi si insiste molto sull'esecuzione di *composizioni originali* e come ultimo punto di giudizio si insiste ancora sull'adattamento della musica agli strumenti ed ai rispettivi suonatori. Così pure si raccomanda che nessuna orchestra concorrente abbia ad eseguire riduzioni d'opera appartenenti al repertorio lirico. In sostanza si consiglia di fare una scelta di musica che possa interessare anche i musicisti estranei all'arte mandolinistica.

« Così, brevemente delineato, il loro punto di vista è molto interessante ed istruttivo.

« Questo spiega il perchè in Italia, questo genere d'orchestra, ivi coscienziosamente e sapientemente istruito, nell'istrumentale viene così limitata: 1.° e 2.° mandolino, mandola in ottava, chitarra, flauto (?), mandolincello e mandolone (una specie di chitarra contrabbasso). Naturalmente questa combinazione ha dei limiti nettamente definiti. Il solo risultato pra-

tico ottenuto — per quanto ci consta — sarebbe però una considerevole produzione di composizioni per un raggruppamento più limitato (1.° e 2.° mandolino, mandola in ottava e chitarra) che sono, in complesso, superiori a qualunque pezzo del genere finora pubblicato negli Stati Uniti.

« D'altra parte non tracciano essi una linea notevole fra la musica per mandolino e l'altra musica? »

« Tuttavia noi dobbiamo ammettere che, neppure lontanamente, abbiamo idee così limitate. Noi crediamo nel progresso. Con un'orchestra composta di mandolini, mandole mando-celli, mando-bassi, arpa, chitarre, nonchè coll'aggiunta di strumenti a fiato (in ottone ed in legno) si potrebbe ottenere un assieme migliore col quale tentare l'esecuzione della migliore delle buone musiche.

« Intanto non ci resta che di sinceramente deplorare la mala voglia qui prevalente e la assoluta mancanza di confidenza che trattiene le numerose orchestre mandolinistiche esistenti negli Stati Uniti ad istituire e praticare Concorsi istruttivi come si usano in Italia ed in altri paesi europei ».

Ringraziamo l'ottimo confratello americano del cortese suo interessamento alla buona organizzazione e svolgimento dei nostri concorsi mandolinistici e formuliamo anche l'augurio che l'autorevole sua parola possa, in certo qual modo, agevolare il nostro lavoro.

Circa l'espresso suo parere in ordine alla formazione delle nostre estudiantine non abbiamo da fare altro che da riportarci a quanto, sull'argomento, replicatamente abbiamo pubblicato sul *Plettro*.

D'altronde siamo perfettamente d'accordo coll'egregio confratello nel ritenere possibili di notevoli miglioramenti anche le nostre minuscole falangi strumentali, con l'aggiunta anche di qualche altro strumento a plettro od a pizzico come l'arpa. Del resto quest'ultimo strumento non è completamente estraneo a qualcuna delle nostre estudiantine. Anche il contrabbasso, usato soltanto col « pizzicato », arricchisce con grande efficacia le basi fondamentali di molte delle nostre migliori orchestre mandolinistiche.

Siamo però lontani dal credere che le orchestre in parola si possano avvantaggiare dalla inclusione nel proprio seno di strumenti a fiato, sia di ottone che in legno. Pensiamo invece che quando un serio maestro arriva ad avere un gruppo di buoni suonatori di mandolini quartini, mandolini normali, mandole (contralto e tenori), chitarre, liuti, mandolincelli e mandoloni, crediamo che tale direttore abbia a sua disposizione materia più che sufficiente, una tavolozza assai ricca di effetti geniali e caratteristici, per affrontare qualsiasi giudizio, qualsiasi critica. Semprechè, naturalmente, il carattere della musica che si vuol svolgere con un tale complesso istrumentale, sia confacente all'indole dei citati strumenti;

Nel

L'id

borate

agosto

la *Fec-**nistiel*

si dev-

buona

per g-

duti,

Ma

si do-

avess-

linisti

No

vansi

circol

e per

studi

solo,

Str

centr

solo

pure

stico

volte

arte

Co

gli s

e qu

telle

El

certi

Non

que-

sodi-

qu-

ai c

N

a gi

con

pers

L

recc

O

e p-

fetti

L

a q

solt

non

ch-

altr

per

str-

N

Mil

crit

le t

pro

fed-

deb

e p

I

spe

tut

e d

I

cor

le

arg

gra

Nel campo delle buone idee

Eg. Sig. Cav. Vizzari.

L'idea avanzata e sostenuta da molti collaboratori del *Plettro* (vedi N.ri settembre 1907, agosto 1911, marzo ed aprile 1914) di formare la *Federazione nazionale delle società mandolinistiche* era certamente commendevole e solo si deve deplorare che a tutt'oggi, malgrado la buona volontà di molti, ma forse più ancora per gli eventi che si sono man mano succeduti, la grandiosa idea sia rimasta inattuata.

Ma ad una Federazione più vasta e cospicua si dovrebbe pure pensare; a quella cioè che avesse a comprendere anche i singoli mandolinisti e chitarristi.

Non tutti, pur troppo, hanno il bene di trovarsi in grandi centri dove esistono sedi di circoli e società cui accedere per apprendere e perfezionarsi nell'arte; per farsi abili con lo studio e con la guida di provali maestri, non solo, ma mercè una lodevolissima emulazione.

Stretti così nella vita vegetativa di piccoli centri, senza nessuna speciale attrattiva e col solo aiuto della propria buona volontà, molti pure dotati di intelligenza e di fine gusto artistico, si perdono nel nulla e finiscono assai volte per abbandonare, sfiduciati, il culto di arte così bella.

Com'è noto il mandolino e la chitarra sono gli strumenti in Italia più diffusi e popolari, e quanti e quanti ad essi si dedicano con intelletto di amore!

Ebbene, non sarebbe opportuno stabilire una certa comunanza di vita intellettuale fra costoro? Non si potrebbe, ad esempio, disporre che questi individui potessero aderire a qualche sodalizio non troppo lontano mercè la minima quota e con la facoltà di accesso alle lezioni, ai concerti?

Non sarebbe evento destinato ad assurgere a grandi cose poter stringere in un solo fascio, con la sola ed unica visione dell'arte, tutte queste persone, a qualunque categoria appartengano?

La cosa, non me lo nascondo, presenta parecchie difficoltà, ma non è impossibile.

Occorre solo qualche mente direttiva, capace e pertinace, e pur nel nostro campo non difettano, se pure non abbondano!

L'arte mandolinistica assurge gradatamente a quell'altezza artistica che per il passato era solo monopolio di pochissimi concertisti; al nome ben grande del compianto prof. Munier, che fu fervente apostolo del mandolinismo, altri chiari nomi si sovrappongono e stanno per giungere alla completa riabilitazione degli strumenti a plettro ed a pizzico.

Nei recenti concerti dati dai mandolinisti di Milano, Torino, di Livorno, di Genova ecc. la critica di grandi giornali politici ha consacrato le grandi risorse delle studentine; tutto ciò prova così quanto grande sarebbe l'utilità della federazione, e dà l'idea di grandi risultati che debbonsi attendere da uno studio più profondo e perseverante dei nostri strumenti.

Dunque? Gli amatori, ed i dilettanti in modo speciale, si armino di buon volere: aiutino con tutta la loro forza le ottime iniziative del *Plettro* e dicano il loro pensiero.

Da cosa nasce cosa: solo con le discussioni cortesi, con le repliche, con suggerimenti, con le voci dell'esperienza, con lo svolgimento di argomenti interessanti, si potrà addivenire al grandioso invocato avvenimento.

Attilio Fiorone

Una "Centrale di Chitarristi", a Vienna

Per dare incremento alla buona ed efficace coltura chitarristica nazionale, a Vienna hanno istituito di recente una associazione, detta « Centrale dei Chitarristi », dove periodicamente convengono dilettanti e studiosi per trattare di questioni tecniche, storiche, letterarie, pedagogiche, tutte inerenti allo studio della chitarra.

A tale scopo hanno già data la loro disinteressata adesione i signori: dott. Riccardo Batka, dott. Felice Feuerstein, Giorgio Frommhold, Carlo Koletschka, dott. Adolfo Kocairz ed Adolfo Vaupotitsch.

Alle riunioni, che si succedono ogni sabato nel pomeriggio, può accedervi chiunque. Sull'argomento, l'egr. dott. Josef Zuth, direttore della suddetta « Centrale » viennese, ci scrive quanto segue:

Vienna, 5 novembre:

« In riscontro alla preg. vostra, ho l'onore di comunicarvi che la « Centrale dei Chitarristi » a Vienna ha per iscopo principale le ricerche scientifiche del ramo.

« I nostri lavori consistono nel collezionare le notizie storiche della chitarra e della musica chitarristica. « Una circolare sull'andamento dei suddetti lavori sarà contenuta nel numero di dicembre della rivista Die Gitarre che si pubblica a Berlino ».

I "Mandolinisti milanesi", al Conservatorio

Notiamo con vivo compiacimento come anche il *Corriere della Sera* si sia finalmente indotto a registrare i successi della nostra arte. Ecco infatti — a proposito del recente concerto dei "Mandolinisti Milanesi", al R. Conservatorio di Musica, come ne riferisce:

« L'orchestra dei Mandolinisti Milanesi ha dato l'opera nel salone del R. Conservatorio, davanti a un pubblico assai affollato, un concerto che ha avuto un esito buonissimo. I pezzi di cui era composto il ricco programma furono tutti assai applauditi, e fu costantemente ammirata l'esecuzione, lodevolissima per l'affiatamento e per la ricchezza e delicatezza dei coloriti. Figuravano nel programma dei pezzi per quali, come la *suite* di Orieg *Peer Gynt*, gran parte degli effetti riposa appunto sulla varietà e vaghezza delle risorse dello strumentale: ora è certo, che pur nell'ambito più ristretto costituito a queste dalla riduzione per un'orchestra di tal genere, i caratteri speciali della musica non mancarono di rivelarsi e di riuscire efficaci.

L'orchestra è composta per la maggior parte di dilettanti appartenenti alle classi lavoratrici: il pieno successo della difficile prova di ieri sera è dunque tanto più confortante da registrare. Assai festeggiato fu il sig. Morlacchi ».

Prezzi d'Abbonamento per il 1920

	Italia	Estero
1. Solo <i>Plettro</i> Bollettino . . .	L. 5	Fr. 6
2. <i>Plettro</i> e L. 9 di musica da scegliersi nel Listino 1919 delle nostre Edizioni (ivi compreso l'aumento temporaneo e le spese di porto)	» 10	» 12
3. Abbonamento sostenitore	» 10	» 10

Mandare Vaglia: all'Amministrazione del «*Plettro*», Casella Postale 542, Milano.

AVVERTENZA IMPORTANTE

Abbiamo dovuto aumentare — e con nostro vivo rincrescimento — il costo dell'abbonamento, causa le nuove tariffe ottenute dagli operai della nostra tipografia, le quali, andate appunto in vigore in questi giorni, hanno portato, per conseguenza inevitabile, un nuovo fortissimo aumento al costo della stampa del periodico.

L'amministrazione.

Un concerto dell' "Euterpe", vicentina

Ci mandano da Vicenza, 27 ottobre:

Ieri alle ore 15 ebbe luogo la solenne nuova inaugurazione del ricostituito Circolo *Euterpe*.

La sala annessa al *Teatro Olimpico* ci apparve gremita di scelto pubblico.

Dirigeva il concerto il maestro Brunetti. Dopo la perfetta esecuzione del primo numero del programma il signor Augusto Gavazzo pronunciò un vibrato discorso, augurandosi un lieto avvenire per la bella istituzione che ha un programma di concordia, di lavoro e d'arte. L'oratore confida quindi che non abbia mai a mancare il massimo consentimento dei vicentini. Il sig. Gavazzo fu vivamente applaudito.

Tutti i numeri del programma furono magistralmente eseguiti fra gli applausi del pubblico entusiasta.

Particolarmente è piaciuto un « Preludio » del maestro Brunetti tutto soffuso di sentimento rivelante l'intuito artistico del compositore veramente geniale. Il preludio, fra insistenti battimani, fu bissato.

Siamo lieti del felice esordio di questo Circolo musicale vicentino e mentre porgiamo vive lodi al bravo istruttore maestro Brunetti, facciamo eco all'augurio del signor Gavazzo auspicando pel sodalizio stesso il più lieto avvenire.

Rimandiamo al prossimo numero, ancora per penuria di spazio, la continuazione nelle note biografiche su F. Sor.

Notiziario

Di una lodevole iniziativa si sono fatti promotori il prof. Aldo Ferrari ed il sig. Federico Galimberti, entrambi valenti ed appassionati chitarristi della nostra città.

Il prof. Ferrari, noto cultore e studioso della chitarra, si sarebbe proposto di mettere allo studio, in unione al predetto sig. Galimberti, i magistrali, deliziosi, e pur ignorati, *duetti* per due chitarre del Sor, del Carulli, del Darr, ecc. per farli poi gustare al pubblico ed agli studiosi dell'istrumento, in occasione di concerti mandolinistici, oppure, anche in sede più ristretta, fra semplici amatori.

Non v'è dubbio che l'iniziativa — che merita ogni incoraggiamento — sarà certo coronata da lusinghiero successo.

Ai due volenterosi chitarristi inviamo intanto i nostri cordiali auguri.

N. B. — Causa i lavori eccezionali di questi ultimi tempi, la nostra litografia non ha potuto ultimare in tempo utile per venire inserita nel presente numero, la stampa della *Gavotta* per Chitarra premiata con medaglia d'argento all'ultimo nostro concorso. Tale pezzo verrà quindi spedito ai nostri cortesi abbonati col numero di dicembre p. v.

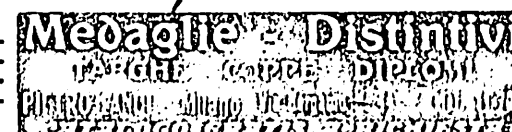
NUOVE OCCASIONI PER CHITARRISTI

Vendonsi a prezzi d'occasione:

1. — Due splendide chitarre Rovetta.
2. — Una chitarra a 8 corde formato grande con tastiera prolungata.
3. — Una chitarra a 11 corde formato piccolo con tastiera come la precedente.

Tutti strumenti perfettissimi e raccomandabili sotto ogni rapporto.

Chiedere alla nostra Amministrazione — con cartolina doppia — chiarimenti e preventivi.



Alessandro Vizzari, Direttore-responsabile.
 Prem. Tip. G. Blancardi - Lodi



Agente Generale per l'Italia : GUIDO POZZONE
MILANO - Via Castel Morrone, 4 - MILANO